

Nella Summer School dei giovani del Movimento cristiano lavoratori

## Contro l'asfissia dell'ovvio

di GIOVANNI GUT

Si è conclusa con una tavola rotonda la Summer School sul tema «Una società a misura di famiglia? Verso la quarantasettesima Settimana sociale dei cattolici italiani», che si è svolta a Milano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore dal 19 al 22 giugno. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'Ateneo, il Movimento cristiano lavoratori (Mcl), il Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa e il Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia della stessa università.

Alla tavola rotonda, introdotta da Evandro Botto, hanno partecipato Carlo Costalli, presidente dell'Mcl, Lorenzo Ornaghi, presidente dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali e già rettore della Cattolica e ministro italiano per i Beni e le attività culturali, monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico organizzatore delle settimane sociali dei cattolici italiani, Giovanna Rossi, direttore del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia, e Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari.

Ornaghi ha affermato che la famiglia non solo subisce il mutamento ma è in grado di generarlo, è capace di produrre un ordine nella società. Le politiche possono incidere tantissimo, soprattutto in un periodo di difficoltà come questo, ma da sole non bastano. Occorre, in particolare, un lavoro culturale ed educativo per mettere in evidenza quanto sia stretto il legame tra il bene della famiglia e quello di tutto il vivere sociale, per superare l'asfissia dell'ovvio. Per Costalli è fondamentale il legame tra famiglia e lavoro. In particolare il lavoro femminile è il punto di partenza per realizzare delle politiche familiari e di conciliazione che non siano la somma algebrica tra i suoi membri, ma che siano capaci di valutarla nella sua globalità. Allo stesso tempo occorre riconoscere la famiglia come soggetto economico con una sua specifica identità, non solamente come un centro di spesa. Tutto questo porta a una riconsiderazione, anche culturale, del nostro sistema di welfare affinché non mortifichi, ma sostenga la famiglia. È dunque urgente superare questo pessimismo che ci attraversa e di avanzare alla politica proposte qualifi-

canti in favore della famiglia e dell'armonizzazione della società, proposte da sostenere in ogni sede.

Proprio questo è il fronte sul quale il mondo cattolico deve continuare a lavorare secondo monsignor Miglio, il quale ha affermato che occorre chiarire a quale modello di famiglia ci si riferisce, occorre fare chiarezza sui termini, e guardare con simpatia e con speranza alle famiglie. Dobbiamo capire il tipo di sfida a cui si va incontro con questa Settimana sociale, una sfida molteplice per le ricadute sulla società che hanno le politiche familiari, proprio dal trattamento che riserviamo alla famiglia viene fuori un modello diverso di società civile: una sfida di libertà e di democrazia.

Allo stesso tempo c'è la sfida dei diritti, più spazio viene dato alla famiglia più ampio è lo spazio di libertà e la sfida informativa: quale famiglia viene raccontata nei media? A questo si aggiunge la sfida della gioia, la gioia che nasce dalla differenza tra uomo e donna, dall'incontro di questa differenza.

Giovanna Rossi ha messo in evidenza l'emergenza tra la conciliazione dei tempi familiari e lavorativi. Molti affermano che si è rotto in modo irreparabile il nodo tra lavoro e famiglia, mentre il sistema di welfare è basato sul lavoro, non sulla famiglia, poiché si sono messe in secondo piano le scelte della famiglia rispetto alle decisioni lavorative. Esistono, tuttavia, nuove e positive esperienze in Italia, come un welfare aziendale *family friendly*, la riterritorializzazione dell'economia, e la valutazione di diversi dispositivi di conciliazione.

Francesco Belletti ha affermato che ci vuole il coraggio di farsi sentire. Il legame tra famiglie è un bene comune e genera una coesione sociale che ha retto nonostante la difficoltà del tempo che viviamo. La famiglia è una buona notizia per il bene della persona e della società, questo sarà il messaggio che emergerà dalla prossima Settimana sociale dei cattolici.

La Summer School, rivolta a una trentina di giovani dirigenti dell'Mcl, arrivata alla sua quinta edizione, si inserisce nel percorso di avvicinamento alla Settimana sociale dei cattolici italiani che si terrà a Torino e che avrà come tema proprio la famiglia. Nelle giornate milanesi sono state analizzate la dimensione pubblica, la rilevanza sociale ed economica della famiglia. In particolare, so-

no stati affrontati i temi più spinosi all'ordine del giorno quale la natura della famiglia e la genitorialità. I lavori della Summer School sono stati introdotti da Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e hanno visto come moderatori e come relatori Evandro Botto, direttore del Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa, e Giovanna Rossi, direttore del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia.

Assieme a loro hanno portato il loro contributo numerose figure del mondo accademico, sociale, religioso e culturale. Tra questi: don Ferdinando Citterio, Andrea Nicolussi, don Maurizio Viviani, direttore nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza episcopale italiana, Luigi Pati, Davide Guarneri, presidente dell'Associazione italiana genitori, Gian Carlo Blangiardo, Roberto Bolzonaro, vicepresidente Associazione delle famiglie, Carlo Federico Perali, Eugenia Scabini; il vescovo, Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Giovanna Mascheroni; Domenico delle Foglie, direttore del Sir.

La società è a misura di famiglia? Partendo da questo interrogativo la Summer School ha messo in evidenza tutte le difficoltà che oggi la famiglia incontra, siano es-

se di carattere economico e lavorativo o siano inerenti alla natura stessa della famiglia. Allo stesso tempo è stato posto l'accento sulla questione demografica e sul basso tasso di natalità in Italia, sui mutamenti della famiglia intercorsi negli ultimi decenni e su come i mass media siano capaci di influenzare il vivere familiare. Nonostante tutte le criticità che caratterizzano il nostro tempo, la famiglia rimane il luogo primario in cui la persona conosce se stessa, è il luogo della libertà, è il luogo originario di ogni relazione, è la prima forma del vivere sociale che plasma tutta la società. Da questo bene profondamente radicato discende il bene per tutto il vivere sociale, come dimostra la capacità della famiglia di far fronte alla crisi economica che stiamo vivendo. Per promuovere la famiglia occorre un cambiamento di prospettiva che la metta al centro delle scelte politiche e sociali, capace di creare degli strumenti che vengano incontro alle esigenze di cura all'interno della famiglia, che realizzino un sistema fiscale più equo e che sia calibrato sulla famiglia, che affrontino il tema cruciale della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Un simile cambiamento è possibile solo partendo dalla famiglia naturale e dal riconoscimento della capacità della famiglia di generare il bene comune, un bene che appartiene a tutti e a ciascuno.

